

Jethro Tull

La fortuna della band si deve, oltre a eccellenti prodotti discografici di [folk rock](#), [rock progressivo](#) e [pop](#), alla istrionica figura di Ian Anderson (1947, Edimburgo, Scozia). Il suo estroso comportamento sul palcoscenico (salti rocamboleschi, abbigliamento da antico menestrello britannico, il suonare il flauto sospeso su un'unica gamba, gli occhi spalancati e lo sguardo fisso da pazzo pericoloso) caratterizzano non solo un gruppo, ma il lato edonistico dell'intera decade dei '70.

Anderson si trasferisce fin da bambino a Blackpool e, in seguito, incontra quasi tutti i futuri componenti della band frequentando la scuola secondaria e formando gruppi come The Blades e John Evan Band.

Dalla fusione delle 2 formazioni John Evan's Smash e McGregor's Engine nasce, nel novembre 1967, Jethro Tull (il nome, voluto senza una specifica ragione da Anderson, è quello dell'agronomo del sec. XVIII inventore della macchina che, "bucando" appositamente il terreno, distribuisce automaticamente i semi). Oltre a Anderson, comprende il bassista Glen Cornick (1947, Barrow-in-Furness, Gran Bretagna), il chitarrista Mick Abrahams (1943, Luton, Gran Bretagna) e il batterista Clive Bunker (1946, Blackpool, Gran Bretagna).

Fin dagli inizi forgiavano uno stile unico sospeso tra [folk](#), rock, [blues](#) e [rock progressivo](#) con ampio spazio all'improvvisazione. Ma la nota più originale è il flauto, che introduce un elemento nuovo nella musica rock, soprattutto perché usato come strumento solista (anche se, durante un'intervista rilasciata alla rivista musicale *Rolling Stone* nel 1993, Anderson confessa che solo in tempi recenti ha imparato correttamente l'uso delle dita sullo strumento...).

Nel 1968, dopo un 45 giri (*Sunshine Day*, erroneamente accreditato ai Jethro Toe) e una serie di concerti che esaltano la spettacolare presenza scenica del leader, pubblicano l'ottimo *This Was* (1968), opera di spiccata originalità sospinta nei Top 10 dall'indimenticabile singolo *Song For Jeffrey* e da canzoni quali *My Sunday Feeling* e *Dharma For One*.

Dopo una serie di burrascose vicende interne, Mick Abrahams (emigrato nei Blodwyn Pig e, più tardi, nella Mick Abrahams Band) viene prima sostituito, per un breve periodo, da Tony Iommi (poi nei [Black Sabbath](#)) e quindi da Martin Barre (1946, Gran Bretagna).

Stand Up (1969) è il 33 giri nel quale sboccia pienamente il talento eclettico di Anderson, ora leader incontrastato.

La rilettura della composizione di [Johann Sebastian Bach](#) *Bourée* diviene subito celebre, ma i Jethro Tull non rinunciano al rock energico di *Nothing Is Easy*, a momenti più particolari quali *We Used To Know* e al tributo a Rahsaan Roland Kirk, flautista a cui Anderson deve molti "trucchi" ed effetti spettacolari (come il cantare attraverso il flauto), con la canzone *Serenade To A Cuckoo*.

L'album balza al numero uno delle classifiche britanniche mentre il gruppo torna in tour negli Stati Uniti come band di supporto ai [Led Zeppelin](#).

Nel 1970 all'organico si aggiunge John Evans (1948, Blackpool, Gran Bretagna) (amico di vecchia data di Anderson) e il gruppo produce *Benefit*, opera nella quale il funambolico flautista crea specifici, interessanti episodi (*With You There To Help Me*, *Nothing To Say*, *To Cry You A Song*) e un'atmosfera generale che rende celebre non solo la sua carismatica figura (spesso esaltata da un'astuta utilizzazione dell'immagine) ma anche il sound del complesso, inconfondibile prototipo di una sintesi tra musica [folk](#) inglese e [blues](#) sostenuta da pentagrammi rock e attraversata da segnali dell'allora imperante [rock progressivo](#).

La capacità di suggestionare le platee (e buona parte della critica musicale) appare evidente in *Aqualung*, che nel 1971 conquista le classifiche americane grazie all'immortale e drammatica ballata *Aqualung* e consolida il timbro rock con il successo dell'incalzante *Locomotive Breath*.

A questo punto Jeffrey Hammond-Hammond (1946, Blackpool, Gran Bretagna), amico d'infanzia di Anderson e più volte citato addirittura nei titoli delle canzoni del gruppo, da *A Song For Jeffrey* a *Jeffrey Goes To Leicester Square* a *For Michael Collins*, *Jeffrey And Me*, prende il posto del bassista Glen Cornick e, poco dopo, l'ex-componente dei John Evan's Smash Barriemore Barlow (1949, Blackpool, Gran Bretagna) quello di Clive Bunker.

Nonostante le critiche di un certo manierismo musicale e di un'eccessiva mania di protagonismo del leader, il successo commerciale cresce e anche *Thick As A Brick* (1972) conferma l'aspetto un po' freak e un po' pomposo frutto della vulcanica e lunatica personalità di Anderson. Il 33 giri si compone di un'unica lunga suite ricca di momenti suggestivi, sorretta dal canto quasi paradossale del flautista che dimostra di amare forme classicheggianti. Sorretta dai più che positivi risultati commerciali (anche questo disco raggiunge la vetta delle classifiche di vendita), la band sfrutta il nuovo, redditizio schema compositivo sia nella nuova, lunga (ma deludente) suite *A Passion Play* (1973) che in *War Child* (1974), un disco mediocre e pesantemente orchestrato comprendente il singolo *Bungle In The Jungle*, una pura (e probabilmente involontaria) autoparodia del pittoresco cantante.

Gli spunti fantasiosi legati a selvagge serate medievali (come evidente dalle immagini di copertina) tornano in *Minstrel In The Gallery* (1975), che produce un singolo [hard rock](#) insipido (*Cold Wind To Valhalla*) e poco altro. Anderson però gioca ancora al paradosso e alla caricatura anche nel seguente *Too Old To Rock'n'Roll: Too Young To Die!*, preceduto di pochi mesi da un'antologia e, visti gli scarsi riscontri di vendite, seguito a ruota da un secondo volume (già nel 1972 il gruppo è titolare del doppio greatest hits *Living In The Past*).

Le vendite iniziano a calare e i Jethro Tull, nelle cui fila entra John Glascock (1953, Londra - 1979, Londra) al posto di Hammond-Hammond, devono trovare una nuova direzione. Il ritorno alle radici [folk](#) e l'arrivo di David Palmer (già arrangiatore del gruppo) sembrano dare buoni risultati con l'acustico e bucolico *Songs From The Wood* (1977), il disco più riuscito della band dopo anni di prove deludenti.

Il discorso prosegue con *Heavy Horses* (1978), inciso sullo slancio di un lungo tour, ma la grande epopea della band è agli sgoccioli. *Live - Bursting Out*, pubblicato nello stesso anno, è una testimonianza preziosa di una formazione capace di dare ancora molto sul palco ma con poche idee. Sempre nel 1978, le condizioni di salute di John Glascock peggiorano: muore il 17 novembre 1979 dopo un intervento chirurgico al cuore. Viene sostituito da Tony Williams.

I dischi che seguono non sono più all'altezza del glorioso passato. *Stormwatch* (1979) è il primo LP dopo la morte del giovane Glascock, con i soli Anderson e Barre della line-up originale. Con Dave Pegg (1947, Birmingham, Gran Bretagna) (già nei [Fairport Convention](#)), Eddie Jobson (ex-[Roxy Music](#)) e Mark Craney incidono *A* (1980), in linea con il [pop](#) elettronico ma senza risultati di rilievo. Anderson, Pegg e Barre incidono *The Broadsword and the Beast* (1982) e *Under Wraps* (1984), due dischi trascurabili, mentre Anderson (nel 1983) pubblica il primo album solistico *Walk Into Light*.

Dopo un singolo a nome Jethro Tull & Dave Palmer (*Coronach*) e una forzata assenza dalle scene del flautista cantante a causa di problemi alla gola (si rifà commercialmente, comunque, dirigendo la sua azienda per la lavorazione del salmone, in Scozia), nel 1987 esce *Crest Of A Knave*, un inatteso ritorno all'energica modulazione di sonorità che hanno reso celebre il gruppo. Il rinnovato interesse produce un box set di 5 LP intitolato *20 Years Of Jethro Tull* (1988) che include ben 54 brani rari, inediti o in versioni differenti su un totale di 65 presenti.

Rock Island (1989) e *Catfish Rising* (1991) danno nuovamente lustro a una band sempre più impegnata nei tour, anche grazie a un ritrovato gusto per la musica acustica, il [folk](#) e il [blues](#).

Dopo il live semi-acustico *A Little Light Music* (1992), Anderson sfrutta ancora la voglia di revival dando alle stampe *25 Years Of Jethro Tull* (1993), un discutibile (e forse inutile) box set di 4 compact. Lo stesso anno esce il doppio CD *Nightcup* che riprende brani inediti e una serie di incisioni del 1973 rimaste nel cassetto.

Poi il bizzoso leader decide di esplorare le radici classiche e nel 1994 pubblica *Divinities: Twelve Dances With God*, interamente strumentale.

Il marchio Jethro Tull torna con *Roots to Branches* (1995), che presenta una continuità con il disco solista e un rinnovato slancio espressivo.